



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea
COMUNICATO STAMPA n. 56/17
Lussemburgo, 30 maggio 2017

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-165/16
Toufik Lounes / Secretary of State for the Home Department

Secondo l'avvocato generale Bot, un cittadino di uno Stato non UE, familiare di un cittadino dell'Unione, può beneficiare di un diritto di soggiorno nello Stato membro nel quale quest'ultimo ha soggiornato prima di acquisirne la cittadinanza e di sviluppare una vita familiare

Per garantire l'effetto utile dei diritti conferiti dalla cittadinanza dell'Unione, le condizioni di concessione di tale diritto di soggiorno derivato non dovrebbero, in linea di principio, essere più rigorose di quelle previste dalla direttiva relativa al diritto di libera circolazione dei cittadini dell'Unione

Il sig. Toufik Lounes, di cittadinanza algerina, ha fatto ingresso nel Regno Unito nel 2010 con un visto per scopo di visita valido sei mesi. Successivamente, si è trattenuto illegalmente nel territorio britannico. La sig.ra Perla Nerea García Ormazábal, cittadina spagnola, si è recata nel Regno Unito come studente nel 1996 e ha cominciato a lavorare a tempo pieno nel 2004. Ha acquisito la cittadinanza britannica per naturalizzazione nel 2009.

Nel 2014, il sig. Lounes e la sig.ra García Ormazábal si sono sposati. A seguito del loro matrimonio, il sig. Lounes ha chiesto al ministro dell'Interno una carta di soggiorno in qualità di familiare di un cittadino dello SEE (Spazio economico europeo). Il 14 maggio egli ha ricevuto la notifica di un avviso, accompagnato da una decisione di allontanamento dal Regno Unito, con la motivazione che aveva superato la durata del soggiorno autorizzato in tale Stato in violazione dei controlli in materia di immigrazione.

Inoltre, con lettera del 22 maggio 2014, il ministro dell'Interno ha informato il sig. Lounes che la sua domanda di carta di soggiorno era stata respinta. Tale lettera indicava che, secondo la normativa britannica, la sig.ra García Ormazábal non era più considerata una «cittadina» dello SEE, in quanto aveva acquisito la cittadinanza britannica e, quindi, non beneficiava più dei diritti conferiti dalla direttiva sulla libera circolazione¹; pertanto, il sig. Lounes non poteva richiedere una carta di soggiorno in qualità di familiare di un cittadino dello SEE.

Il sig. Lounes ha proposto ricorso contro la decisione del 22 maggio 2014 dinanzi alla High Court of Justice (England and Wales) (Alta Corte di giustizia, Inghilterra e Galles). Nutrendo dubbi sulla compatibilità della normativa britannica con il diritto dell'Unione, detto giudice chiede alla Corte di giustizia di pronunciarsi su tale questione.

Nelle sue odierne conclusioni, l'avvocato generale Yves Bot rileva anzitutto che esiste un nesso inscindibile tra l'esercizio dei diritti che la direttiva ha conferito alla sig.ra García Ormazábal e l'acquisizione da parte di quest'ultima della cittadinanza britannica. **Sebbene le condizioni di acquisto e di perdita della cittadinanza rientrino nella competenza di ciascuno Stato membro, tale competenza dev'essere esercitata nel rispetto del diritto dell'Unione e le norme nazionali devono rispettare quest'ultimo.**

¹ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE (GU 2004, L 158, pag. 77).

L'avvocato generale afferma, poi, che la direttiva limita chiaramente il proprio ambito di applicazione personale ai cittadini dell'Unione che soggiornano in uno Stato membro diverso da quello di cui hanno la cittadinanza.

L'avvocato generale ne trae la conclusione che, malgrado l'evidente legame tra l'esercizio dei diritti che tale direttiva ha conferito alla sig.ra García Ormazábal e l'acquisizione da parte di quest'ultima della cittadinanza britannica, la sua situazione giuridica è stata profondamente modificata a causa della sua naturalizzazione con riferimento sia al diritto dell'Unione sia al diritto nazionale.

L'avvocato generale ritiene dunque che la sig.ra García Ormazábal non rientri più nella nozione di «avente diritto» ai sensi della direttiva. Ne consegue che il suo coniuge non può beneficiare, sulla base della direttiva, di un diritto di soggiorno derivato nello Stato membro di cui sua moglie ha ormai la cittadinanza.

Tuttavia, **l'avvocato generale rileva che, ai sensi dell'articolo 21 TFUE, gli Stati membri devono consentire ai cittadini dell'Unione, non aventi la cittadinanza di tali Stati, di circolare e soggiornare nel loro territorio con i loro coniugi ed, eventualmente, taluni altri familiari non aventi la cittadinanza dell'Unione.** L'avvocato generale richiama, a tale riguardo, la giurisprudenza della Corte secondo cui, al fine di garantire l'effetto utile di tale articolo, occorre applicare per analogia le disposizioni della direttiva in caso di ritorno del cittadino dell'Unione nel proprio Stato membro d'origine.

Dal momento che, scegliendo di essere naturalizzata nello Stato membro ospitante (il Regno Unito), la sig.ra García Ormazábal ha manifestato la volontà di vivere in tale Stato nello stesso modo in cui sarebbe indotta a vivere nel proprio Stato membro d'origine, tessendo legami durevoli e solidi con lo Stato membro ospitante, l'avvocato generale propone di applicare per analogia la suddetta giurisprudenza al caso di specie.

Di conseguenza, **l'avvocato generale ritiene che l'effetto utile dei diritti conferiti dall'articolo 21 TFUE richieda che un cittadino dell'Unione, quale la sig.ra García Ormazábal, possa proseguire la vita familiare che ha condotto fino ad allora con il proprio coniuge nello Stato membro di cui ha acquisito la cittadinanza.**

L'avvocato generale conclude che le condizioni di concessione di un diritto di soggiorno derivato a un cittadino di uno Stato non UE, familiare di un cittadino dell'Unione, non dovrebbero, in linea di principio, essere più rigorose di quelle previste dalla direttiva.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575